

Proseguiamo nella meditazione della lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

Ovviamente, ci soffermiamo solo su qualche versetto che, ai miei occhi, appare più utile per la nostra crescita spirituale.

In questi giorni abbiamo riflettuto sulla vita carnale e sulla vita spirituale; abbiamo detto, con San Paolo, che la vita carnale consiste anche nelle divisioni e nelle fazioni, e che la vita spirituale consiste nell'andare oltre i dinamismi naturali del nostro ragionare, del nostro sentire, del nostro vivere la realtà sociale nella quale siamo immessi.

Oggi c'è un versetto stupendo che ci ricorda una verità che, in qualche modo, dovrebbe farci trasalire di gioia e di gratitudine, ma che noi spesso non abbiamo davanti ai nostri occhi; anzi, abbiamo quasi dimenticato.

San Paolo ricorda ai Corinti di non cercare la sapienza umana; infatti, il brano di oggi iniziava con questa esortazione: *se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto. Ecco la necessità di andare oltre il materiale, il contingente, il semplicemente storico: perché?*

Perché tutto è vostro, dice San Paolo; *nessuno ponga il suo vanto negli uomini*, che equivale a dire: nessuno cerchi la propria realizzazione in questo mondo.

Potremmo tradurre così: nessuno di voi cerchi la propria gloria, la propria affermazione e realizzazione in qualcosa che appartiene a questo mondo.

Il cristiano è colui che, invece, cerca la propria gloria e la propria affermazione solamente in ciò che viene da Dio.

Perché?

Perché chi è con Dio ha tutto!

Tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro...

Ecco, noi siamo consapevoli che tutto è nostro?

Abbiamo mai fatto questa esperienza che tutto è nostro?

Io non credo! E, non possiamo farla se – consapevolmente o inconsapevolmente – siamo concentrati nella ricerca di qualcosa che è semplicemente mondano.

Tutto è vostro: ma, sottolinea San Paolo, *voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

Perché tutto è nostro?

Perché, se noi siamo di Cristo, se apparteniamo a Lui, se siamo completamente uniti a Gesù, allora partecipiamo della sua regalità e della sua vittoria, siamo introdotti nella sfera stessa del Padre celeste: *Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

Quindi: tutto è nostro nella misura in cui siamo suoi, apparteniamo a Lui.

Non a caso San Paolo ha detto: *per me vivere è Cristo e morire un guadagno* (Fil 1,21).

Ecco, carissimi, allora **la sfida della nostra fede**: morire a questo mondo, morire a noi stessi, morire ai dinamismi psicologici naturali e incarnare, accogliere Cristo, la sua Parola, la sua vita, accogliere il suo Spirito; e, così facendo, poter entrare nella piena e perfetta comunione con il Padre celeste.

Che Dio vi aiuti.

Preghiamo insieme il Padre celeste di poter realizzare questo bellissimo, difficile, essenziale consiglio, esortazione, raccomandazione di San Paolo.

Perché, se non lo facciamo, ci accontentiamo delle briciole...

Che il Signore aiuti me e voi a poter dire insieme a San Paolo: *per me vivere è Cristo e morire un guadagno*.

Sia lodato Gesù Cristo.